

e mezzo il totale fabbisogno per sistemazioni montane, di cui un terzo circa da assegnare in un primo quinquennio alle più urgenti, con un fabbisogno annuo di 160 milioni circa. Sui 2 miliardi e mezzo la Toscana compare per soli 65 milioni circa.

Ciò posto, posso dichiarare all'onorevole interrogante che — mentre il Ministero dei lavori pubblici sta per definire i provvedimenti necessari alla sistemazione idraulica dell'Arno con particolare riguardo alla città di Pisa, ciò che aprirà nuove importanti prospettive anche alle bonifiche delle pianure declinanti al basso Arno — il Ministero di agricoltura preciserà entro brevissimo termine di tempo i fondi destinabili nell'esercizio corrente a sistemazioni montane sia dell'Arno come del Tevere.

Le somme disponibili per tali opere in tutta Italia ne consentono quest'anno la esecuzione per circa 48 milioni, oltre quelle strettamente connesse con bonifiche idrauliche, finanziabili con i fondi destinati a queste ultime. Il Ministero determinerà la distribuzione della somma disponibile fra i vari bacini idrografici, con criteri ispirati esclusivamente a obbiettive ragioni di urgenza e di maggiore rendimento.

Non c'è dubbio che in questa ripartizione una quota notevole risulterà assegnata ai bacini montani dell'Arno e del Tevere.

Si deve riconoscere che le indicate disponibilità finanziarie sono molto inferiori alla annualità di 160 milioni richiesta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; comunque, tenendo presente che negli esercizi 1927-28 e 1928-29 l'attività svolta per le sistemazioni montane ha importato per tutta Italia rispettivamente la spesa di 39 milioni e di 42 milioni, non si può non constatare un certo progresso, tanto più ove si consideri che la detta disponibilità di 48 milioni verrà ad essere molto aumentata dagli stanziamenti per bonifica idraulica riversabile a sistemazioni montane direttamente congiunte con essa. È sperabile che progressi anche maggiori potranno verificarsi per i venturi esercizi, in relazione con le condizioni del bilancio. D'altra parte non bisogna dimenticare che occorre anche un parallelo sviluppo dell'attrezzatura tecnica, che non si improvvisa. Provvedimenti recentissimi hanno intanto consentito un aumento di trenta ufficiali nella milizia forestale, che è, in materia di sistemazioni montane, l'organo statale competente.

Il Governo non vede la necessità — almeno in questo momento — di provvedimenti

straordinari per le sistemazioni montane del Tevere e dell'Arno: si tratta di un'opera che, qui come altrove, deve essere avviata con continuità, con ritmo crescente, e con pazienza. Ciò sarà fatto.

Richiamo solo l'attenzione sulla circostanza che degli stanziamenti disponibili nell'esercizio corrente, la massima parte — per circa 40 milioni di opere — è disponibile in forma di annualità. Occorre quindi che la massima parte delle opere siano eseguite in *concessione*, da parte dei Consorzi di proprietari o di enti pubblici, fra i quali considero particolarmente adatta la provincia.

Ai concessionari non mancherà tutta la collaborazione tecnica della milizia forestale, compresa la cessione di progetti già da essa studiati, anche particolarmente per la Toscana; ma è necessario che i concessionari rapidamente si apprestino all'opera, così in Toscana come altrove.

PRESIDENTE. L'onorevole Coselschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSELSCHI. Vorrei possibilmente sentire prima anche la risposta dell'onorevole sottosegretario ai lavori pubblici per l'altra interrogazione da me presentata, trattandosi di interrogazioni connesse l'una coll'altra.

PRESIDENTE. La seconda interrogazione dell'onorevole Coselschi è la seguente: ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se per quanto concerne la sistemazione del bacino montano dell'Arno — il Governo non creda di dover considerare « bacino montano » tutta la zona a monte della stretta di Subbiano, declassificando il tratto dell'asta principale del corso d'acqua, dal ponte di Pratovecchio in Casentino, fino alla confluenza del torrente Zenna; tratto che fu già classificato — ma non giustamente — in terza categoria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CROLLALANZA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le opere per la sistemazione dell'Arno, ricadenti in provincia di Arezzo, tra il ponte di Pratovecchio e lo sbocco in destra del torrente Zenna, sono classificate tra quelle idrauliche di terza categoria con decreto Reale 21 ottobre 1926, n. 4476.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici in un suo parere 13 ottobre 1927 relativo alla determinazione del bacino montano dell'Arno in Casentino, confermava la convenienza di detta classifica, anzi riteneva che la classifica di terza categoria potesse estendersi a monte del ponte di Pratovecchio sino a quello di Stia.